



ASILO NIDO L'APE MAIA
VIA INDUSTRIE 16 • 6512 GIUBIASCO • TEL. 091/857.57.64

IL PROGETTO PEDAGOGICO

ultima revisione: Maggio 2019

SOMMARIO

1. PREMESSA: il PROGETTO PEDAGOGICO e la sua costruzione
2. FINALITA' EDUCATIVE E GENERALI DELL'ASILO NIDO APE MAIA
3. RAGIONI E RIFERIMENTI TEORICI: il BAMBINO e la nostra idea di
EDUCAZIONE e di ACCOGLIENZA
4. L'EDUCATORE: ruolo e pratica pedagogica
5. CONTESTO EDUCATIVO
 - a. L'AMBIENTE: organizzazione pedagogica degli spazi e dei gruppi
 - b. ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE
6. L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA
7. STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA
 - a. L'OSSERVAZIONE
 - b. LA DOCUMENTAZIONE
 - c. IL LAVORO IN EQUIPE
 - d. FORMAZIONE E VERIFICA DEL PERSONALE
 - e. SUPPORTO DI FIGURE PROFESSIONALI ESTERNE
 - f. LAVORO DI RETE
8. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE
9. CONCLUSIONE

1. PREMESSA: il PROGETTO PEDAGOGICO e la sua costruzione

“Il progetto pedagogico è centrato sui bambini e finalizzato alla traduzione operativa delle conoscenze teoriche che si hanno del bambino, dei suoi bisogni e del suo sviluppo.

[...]

Il progetto pedagogico si nutre dell'azione educativa che a sua volta vi fa sempre riferimento per verificare la propria pertinenza.

Garantisce quindi la chiarezza e la trasparenza su ciò che si fa e perché lo si fa, dando un senso complessivo all'operato della struttura. È inoltre un testo che contrasta la monotonia e la routine facilitando gli scambi tra gli adulti e promuovendo la riflessione sul proprio agire.

Il progetto pedagogico risponde all'esigenza di un'accoglienza di qualità”¹

Il progetto pedagogico è quindi uno strumento che pone l'accento sui valori su cui si basa un servizio, e che quindi orientano le scelte educative, tradotte in azioni concrete vissute quotidianamente con i bambini e le loro famiglie.

Il progetto pedagogico dell'Asilo Nido Ape Maia è il risultato di un attento ed assiduo lavoro di studio, confronto, analisi e messa in discussione dell'operato del personale fino ad

- ¹ LEONI LEPORI Rosalba, CONTI ROSSINI Monica, *Per un'accoglienza di qualità, Guida pratica ad uso delle strutture della prima infanzia*, Neuchâtel, Ed. Cataropro.ch, Giugno 2014, p. 45.

oggi ed è la traduzione di riflessioni avvenute nel tempo, attraverso un processo di evoluzione e crescita e che hanno avuto come punto di partenza:

- l'idea di BAMBINO
- l'idea di EDUCAZIONE.

Le scelte educative di tale strumento fanno riferimento all'apporto di diversi pedagogisti e psicologi infantili, ognuno dei quali ha analizzato e documentato il proprio percorso.

Si fa comunque accenno alla PEDAGOGIA ATTIVA ed in particolare agli studi di Emmi Pikler, Elinor Goldschmidt e Maria Montessori, le cui linee di pensiero sono e sono state in questi anni nostro riferimento e nostro materiale di analisi e riflessione critica.

Dopo aver quindi analizzato e condiviso parte della letteratura ed il materiale proposto dagli Uffici Cantionali, si sono quindi costruite, identificate e condivise le rappresentazioni di BAMBINO, EDUCAZIONE, ACCOGLIENZA.

Questo ha permesso al gruppo la successiva indagine rispetto ai BISOGNI del bambino e quindi la risposta dell'adulto; sono stati identificati gli strumenti utili al fine di garantire un'accoglienza di qualità, che possa ritenersi coerente con l'idea di BAMBINO ed EDUCAZIONE riconosciuta all'asilo nido l'Ape Maia.

La costruzione sempre più minuziosa degli elementi che compongono l'Asilo Nido Ape Maia, ha reso possibile la definizione più chiara e netta del senso delle azioni dell'accoglienza presso questo asilo, soprattutto per chi non solo le agisce, ma le fa proprie e le tutela.

Il seguente elaborato può risultare a tratti generico, in quanto sarà ancora oggetto di minuziosa riflessione da parte del gruppo: del risultato è in corso la valutazione della compattezza e dei punti critici.

2. FINALITÀ EDUCATIVE E GENERALI DELL'ASILO NIDO

L'APE MAIA

Partendo dalla Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge per le famiglie) del 2003, l'asilo nido è identificata come attività di accoglienza complementare alla famiglia e nello specifico:

“sono di regola finalizzate a sostenere i genitori nel conciliare famiglia e lavoro o formazione; in casi particolari possono essere finalizzate al perseguimento di altri scopi di carattere sociale.”

L'asilo nido l'Ape Maia, che possiede dal 2017 un'autorizzazione per accogliere 40 bambini dai 3 mesi, fino all'ingresso alla scuola dell'infanzia, allo scopo di:

- ACCOGLIERE i bambini per permettere ai genitori di impegnarsi in attività lucrative o formative,

- offrire al territorio uno spazio verso il quale le famiglie possano rivolgersi e che possa essere di **SUPPORTO** ed **ACCOMPAGNAMENTO** nel percorso di **EDUCAZIONE** dei propri figli e nel quale figure professionali serie e competenti, si prendano cura del bambino, attraverso un percorso graduale e personalizzato e agiscano con **INTENZIONALITA'** per rispondere ai bisogni degli accolti.

Durante il percorso la famiglia diventa essa stessa attrice del processo, che con le proprie competenze, i propri immaginari ed i propri pensieri, confrontandosi con il gruppo educativo, partecipa alla costruzione del progetto educativo del figlio, affinché questa sia una costruzione-insieme.

3. **RAGIONI E RIFERIMENTI TEORICI: il BAMBINO e la nostra idea di EDUCAZIONE e di ACCOGLIENZA**

Le operatrici che lavorano presso l'asilo nido Ape Maia, riconoscono all'unisono il **BAMBINO** quale

- **PERSONA**, fino ai 6/7 anni di età, quindi un soggetto sociale con delle sensazioni, delle percezioni, delle emozioni, con delle caratteristiche, delle competenze, dei diritti e dei bisogni. Egli è un individuo in evoluzione, particolare ed

unico, con un proprio progetto, protagonista attivo nella costruzione del proprio futuro nella società di domani.

Nello specifico l'equipe riconosce il BAMBINO come:

- **SOGGETTO SOCIALE**, in quanto da subito la comunicazione, la relazione con gli altri, diventa fondamentale e relativa per il suo sviluppo. Egli dimostra bisogno ed interesse verso le relazioni fin da subito;
- **UNICO**, in quanto diverso da tutti gli altri, con caratteristiche proprie e specifici bisogni, solo suoi;
- **COMPETENTE**, perché possiede delle capacità ancor prima della nascita e le sviluppa ulteriormente attraverso gli stimoli proposti dall'ambiente in cui cresce. Studi recenti hanno riconosciuto le competenze molto precoci del bambino. Il bambino "sa" e "sa fare" da subito. Ha delle competenze alla nascita e ne acquisisce altre con l'esperienza.
- **CURIOSO**, in quanto interessato a conoscere se stesso ed il mondo attraverso il processo di esplorazione e sperimentazione. Il bambino ha fame di conoscere, di scoprire, di sperimentarsi, di imparare.
- **COMPLESSO**, così come ogni persona, che è fatta di corpo e di emozioni, di pensieri, di sensazioni, la cui percezione è individuale.

- **SENSIBILE**, in quanto possiede un'altissima capacità di percezione, rispetto a ciò che accade intorno a lui e che può quindi avere determinante influenza sulla costruzione del sé.

IL BAMBINO	IL SUO BISOGNO
SOGGETTO SOCIALE	DI COMUNICARE: di ESPRIMERSI e di ESSERE ASCOLTATO, all'interno di una RELAZIONE DI QUALITÀ
UNICO	DI IDENTITÀ - DI RICONOSCIMENTO ed ACCETTAZIONE delle singole specificità
COMPETENTE	DI UN LUOGO RISPETTOSO DELLE SINGOLE CAPACITÀ; ORGANIZZATO PER AFFINARLE E STIMOLARNE ULTERIORI. UN LUOGO CHE "LASCIFARE"
CURIOSO	DI UN AMBIENTE IDONEO E STIMOLANTE CHE FAVORISCA L'ESPLORAZIONE
COMPLESSO	DI CURE E PROPOSTE INDIVIDUALIZZATE
SENSIBILE	DI RELAZIONI SIGNIFICATIVE, CALOROSE E STABILI

Si riconosce quindi che il benessere fisico e psichico del **BAMBINO** può rendersi soddisfacente se vengono riconosciuti una serie di fondamentali bisogni specifici.

L'equipe educativa, che si arricchisce ed evolve continuamente alla luce delle esperienze, delle osservazioni, degli apporti della formazione continua, dei risultati e delle difficoltà

incontrate, riconosce quindi la propria volontà nel fornire le risorse che permetteranno al bambino di diventare un adulto protagonista della sua vita e nella società in cui vivrà.

Da qui il concetto di **EDUCAZIONE**:

“[...] fa riferimento alla strutturazione di un ambiente formativo stimolante attraverso la creazione di spazi, materiali, interazioni che danno la possibilità al bambino di vivere molteplici esperienze.”²

L'equipe educativa, riflettendo su questa definizione e sul significato etimologico del termine (*educare, da educere = tirar fuori*), è concorde nell'identificare l'educazione, quale meccanismo di attivazione dell'adulto educante, che permetta la costruzione di un ambiente che risponda ai differenti e ampi bisogni del bambino (e dei bambini).

“Educazione” è quindi l'azione dell'adulto, che ha osservato, ha analizzato, si è confrontato, ha pensato creativamente e quindi si traduce nella costruzione di un luogo “rispettoso” del bambino e delle sue ampie necessità e possibilità.

Quest'azione si riflette nella definizione dell'ambiente, inteso non solo come luogo strutturale, ma anche come luogo di relazione, di attenzione e cura.

- ² WUSTMEIN SEILER Corina, SIMONI Heidi, *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*, Zurigo, Novembre 2012, P. 22.

L'ambiente, le relazioni, le azioni, si definiscono quindi pensando ai singoli destinatari e per questo non possono essere pre-confezionate, ma devono rappresentare il risultato di pensieri, confronti, agiti frequenti.

Da qui il concetto di ACCOGLIENZA:

“[...] si riferisce al supporto sociale, al soddisfacimento delle esigenze fisiche, alla cura e alla nutrizione del bambino, all'apporto emotivo, alla protezione di fronte a pericoli e alla costruzione di importanti relazioni interpersonali. L'accoglienza è quella cornice di sicurezza in cui può trovare spazio un'educazione e una formazione di qualità”.³

L'equipe educativa, riflettendo su questa definizione e sul significato etimologico del termine (*accoglienza, accogliere = raccogliere insieme*), prende atto dell'importanza della disponibilità di aprirsi all'altro, indispensabile per creare “Educazione” e attivare la Formazione del bambino, dal bambino.

Il personale tutto che opera all'interno della struttura L'Ape Maia, si impegna nel porsi a disposizione dei bambini che abitano l'asilo nido.

- ³ WUSTMEIN SEILER Corina, SIMONI Heidi, *Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera*, Zurigo, Novembre 2012, p. 22.

Questa disponibilità si traduce in:

- apertura e quindi capacità di vedere l'altro, accettarlo e rispettarlo, nelle sue specificità
- "adattamento" all'altro e quindi disponibilità a creare un ambiente adeguato
- desiderio di confrontarsi con l'equipe educativa
- flessibilità.

Il personale tutto riconosce quindi il BAMBINO quale persona, compiuta sin dall'inizio, dotata di una forte attrazione alla vita, alla conoscenza e ben disposta verso l'"Altro", caratterizzata dal bisogno di essere accolta, amata e riconosciuta come pensante e desiderante e quindi soggetto e protagonista, dotato di capacità specifiche, di spirito critico, in grado di agire sul proprio ambiente e di essere in relazione con gli altri, capace di iniziative, di apprendimenti e di evoluzione.

Le educatrici dell'asilo Ape Maia riconoscono fondamentale trasmettere e far vivere al bambino il benessere, la fiducia in se stesso, il rispetto di sé e dell'altro, l'accettazione della differenza e la solidarietà.

4. L'EDUCATORE: ruolo e pratica pedagogica

Partendo dal presupposto che:

*“Il compito di un educatore della prima infanzia è quello di saper vedere in tutti i suoi aspetti la peculiarità della crescita iniziale, senza la quale si rischia di perdere di vista l'esistenza umana”.*⁴

Si chiede quindi all'educatore dell'Asilo Nido L'Ape Maia, innanzitutto di:

- riconoscere l'importanza della prima infanzia, sia per il singolo individuo, che per la collettività del presente e del futuro
- coltivare continuamente il proprio sapere rispetto al tema, sia in affiancamento al gruppo di lavoro, sia in forma privata, al fine di apportare nuovi spunti di riflessione all'operato quotidiano.

In aggiunta egli:

- deve conoscere, riconoscere e tutelare gli elementi che sono riportati nel progetto pedagogico e che rappresentano il “cosa si è chiamati a fare”, il “come” e il “perché”.

Tenendo quindi presente i nostri valori e gli obiettivi volti alla maturazione dell'identità personale e lo sviluppo di competenze, fondamentale è la figura dell'adulto.

- ⁴ HONNEGER FRESCO Grazia, Un nido per amico, Molfetta (BA), Ed. La Meridiana, 2001, p. 8.

Riconoscendo quindi i bisogni e la risposta dell'adulto, l'azione educativa deve ovviamente tradursi in agiti chiari, definiti e verificabili.

essendo il bambino SOGGETTO SOCIALE	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI COMUNICARE: di ESPRIMERSI e di ESSERE ASCOLTATO, all'interno di una RELAZIONE DI QUALITA'	PORSI IN ASCOLTO, quindi ESSERNE INTERESSATO, dimostrarvi DISPONIBILITÀ e SENSIBILITÀ per affiancarlo nei momenti di maggiore stress

L'adulto:

- pone interrogativi alla famiglia rispetto al bambino e documentare tali informazioni (schede di colloquio) e riconoscerle quali importanti (utilizzandole per creare lo spazio a lui dedicato ancor prima dell'ambientamento)
- osserva il bambino nei vari momenti della giornata e confrontarsi con i diversi punti di vista degli altri adulti che si occupano di lui (colleghe e famiglia) durante riunioni e colloqui
- crea tempi e spazi pensati per favorire la relazione individualizzata con il bambino
- si pone in ascolto del bambino con un atteggiamento empatico e quindi ascoltare ciò che il bambino sente e rispondere al suo bisogno (e non solo al problema emerso).

L'adulto deve quindi essere in grado di tenere a bada la personale esposizione emotiva (che deve riconoscere), perché questa non si confonda con quella dell'altro e quindi non invada lo "spazio dell'altro".

essendo il bambino UNICO	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI IDENTITÀ - DI RICONOSCIMENTO ed ACCETTAZIONE delle singole specificità	ACCETTARE le differenti sfaccettature del bambino e RICONOSCERLE quali peculiarità caratterizzanti, di cui tener conto

L'adulto:

- prende atto delle differenti informazioni sul bambino:

- competenze
- interessi
- gusti
- comportamenti...

attraverso:

- osservazione
- colloqui
- confronti...

per poterne meglio comprendere i bisogni

- si pone in atteggiamento di ascolto attento: allestire lo spazio, tenendo conto di tali specificità

- documenta e trasferisce agli altri adulti le informazioni raccolte e la loro risposta, attraverso i confronti, le schede del bambino, il quaderno di stanza e il diario del bambino (per chi lo possiede).

essendo il bambino COMPETENTE	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI UN LUOGO RISPETTOSO DELLE SINGOLE CAPACITÀ; ORGANIZZATO PER AFFINARLE E STIMOLARNE ULTERIORI. UN LUOGO CHE "LASCIFARE"	PERMETTERE AL BAMBINO DI CONOSCERE SE STESSO, attraverso la realizzazione di uno spazio adeguato, a sua misura, in cui si offre la possibilità al bambino di divenire "il primo attore del proprio sviluppo".

L'adulto:

- allestisce uno spazio che permetta al bambino di "fare", offrendogli la possibilità di disporre di materiale adeguato rispetto alle competenze, ai possibili interessi: fare il bene dell'altro, ma non farlo al suo posto
- offre al bambino la possibilità che lo spazio disponga di materiale "invitante" e di fruibile uso, che sia precedentemente pensato, allestito con cura, verificato

essendo il bambino CURIOSO	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI UN AMBIENTE IDONEO E STIMOLANTE CHE FAVORISCA L'ESPLORAZIONE	COSTRUIRE L'AMBIENTE PENSANDO AL SINGOLO.

	<i>“La presenza dell'adulto è fondamentale per garantire un contesto sicuro e favorevole a queste esperienze esplorative, per accompagnare e guidare il bambino nelle sue scoperte”.⁵</i>
--	--

L'adulto:

- innanzitutto, crea con il bambino una relazione sicura, che possa permettere a questo di interessarsi anche a quel che lo circonda
- allestisce un ambiente, riconosciuto per lui interessante e di possibile esplorazione.

essendo il bambino COMPLESSO	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI CURE E PROPOSTE INDIVIDUALIZZATE	INTERESSE VERSO IL BAMBINO E LE SUE NECESSITÀ; QUINDI RICERCA CREATIVA DI RISPOSTE ADEGUATE

L'adulto:

- osserva il bambino nella propria evoluzione ed offrirgli gli strumenti opportuni per affiancare questa crescita
- è in ascolto, quindi porsi “verso” il bambino, dimostrando tale avvicinamento attraverso una definita disponibilità nei suoi confronti
- si dimostra figura stabile

- ⁵ LEONI LEPORI Rosalba, CONTI ROSSINI Monica, *Per un'accoglienza di qualità, Guida pratica ad uso delle strutture della prima infanzia*, Neuchâtel, Ed. Cataropro.ch, Giugno 2014, p. 20.

- è consapevole di essere per il bambino guida ed esempio, quindi utilizzare gesti delicati, affettuosi e pacati, nonché coerenti.

essendo il bambino SENSIBILE	
IL SUO BISOGNO	LA RISPOSTA DELL'ADULTO
DI RELAZIONI SIGNIFICATIVE, CALOROSE E STABILI	DISPONIBILITA', FLESSIBILITA', GESTI AMOREVOLI, PRESENZA STABILE. L'adulto deve osservare per comprendere il bambino, al fine di farlo sentire a proprio agio, all'interno di un luogo riconosciuto come "sicuro", dove egli viene rassicurato, stimolato e accompagnato a trovare risposte e ad allargare le sue competenze.

L'adulto:

- organizza un ambientamento pensato appositamente per il bambino, rispondente ai suoi segnali
- è in ascolto, quindi porsi "verso" il bambino, dimostrando tale avvicinamento attraverso una definita disponibilità nei suoi confronti
- è consapevole di essere per il bambino guida ed esempio, quindi utilizzare gesti delicati, affettuosi e pacati, nonché coerenti
- si dimostra figura stabile.

L'EDUCATORE DI RIFERIMENTO: l'obiettivo dell'educatrici del nido vuole essere quello di assicurare al bambino e alla sua famiglia un riferimento educativo stabile (dall'ambientamento alla conclusione del proprio percorso).

per questa ragione, le prime relazioni con i nuovi accolti, vengono organizzate da una figura educativa, in possibile affiancamento alla collega di stanza, o alla Responsabile Educativa.

Nel corso delle giornate al nido, il bambino che viene quindi ambientato nella STANZA ROSA, avrà una propria educatrice di riferimento che si occuperà di lui durante i momenti di cura in una relazione individualizzata. Il momento del pranzo, in valutazione di possibilità e competenze del bambino, può successivamente avvenire in presenza di altri bambini, all'interno di un gruppo ristretto.

A conclusione dell'anno educativo, l'educatrice accompagnerà i bambini di cui essa è riferimento, e quindi il gruppo, nella stanza successiva. Il predetto passaggio di stanza avviene ogni Agosto/settembre.

Nelle STANZE ROSA, LILLA e VERDE, l'educatrice di riferimento è affiancata da un'educatrice di supporto, che nella STANZA LILLA e VERDE, si riserva il momento del pranzo con alcuni bambini al tavolo.

Eccezioni: è capitato che gli ambientamenti nella STANZA ROSA, non avvenissero da parte di un'unica figura, ma che questi venissero divisi tra le 2 educatrici di stanza. Per i bambini ambientati dall'educatrice di supporto, viene organizzato un ambientamento interno per accompagnare il passaggio verso l'educatrice che di loro si occuperà durante tutto il percorso al nido.

5. CONTESTO EDUCATIVO

a. L'AMBIENTE: organizzazione pedagogica degli spazi e dei gruppi

L'asilo si trova al terzo e quarto piano dello stabile Forbo in Giubiasco.

- TERZO PIANO:

- STANZA ROSA, accoglie in contemporanea massimo 8 bambini di età tendenzialmente compresa tra 0 e 12 mesi.

- QUARTO PIANO:

- ACCOGLIENZA
- RECEPTION
- CUCINA
- SERVIZI PER IL PERSONALE
- TERRAZZA

- STANZA LILLA, accoglie in compresenza massimo 10 bambini di età tendenzialmente compresa tra 1 e 2 anni.
- STANZA VERDE, accoglie in compresenza massimo 10 bambini di età tendenzialmente compresa tra 2 e 3 anni.
- STANZA ARANCIONE, accoglie in compresenza massimo 12 bambini di età tendenzialmente superiore ai 3 anni.

I bambini sono suddivisi in gruppi tendenzialmente omogenei per età, che rimangono stabili da Settembre ad Agosto di ogni anno educativo.

Le eccezioni di tale stabilità sono:

- eventuali ambientamenti in corso d'anno
- eventuale passaggio di bambini dalla stanza rosa, alla stanza lilla, dopo il compimento dei 13 mesi
- identificazioni di necessità specifiche del bambino, compatibili con il servizio.

b. ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

L'asilo nido è aperto dalle ore 7.00 alle ore 18.00.

La stanza ROSA e la stanza ARANCIO sono aperte dalle 7.00 e fino al ricongiungimento con la famiglia degli ultimi bambini accolti.

Gli orari di ingresso degli educatori sono definiti in base al numero dei bambini che giungono al nido la mattina e tenendo conto del gruppo di riferimento.

Entro le 9.30 (orario di chiusura accoglienza), le altre stanze del quarto piano aprono almeno in presenza di un educatore (per ogni stanza).

Gli orari di fine lavoro degli educatori (e di chiusura di stanza) sono definiti in base al numero dei bambini che rimangono al nido per ciascun gruppo di riferimento.

6. L'ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA

L'asilo nido è aperto dalle ore 7.00 alle ore 18.00.

La stanza ROSA è aperta dalle 7.00 e fino al ricongiungimento con la famiglia dell'ultimo bambino accolto.

Le famiglie hanno la possibilità di affidare i propri figli in qualsiasi orario della giornata (tenendo ovviamente conto dell'orario del servizio e degli accordi contrattuali).

La routine giornaliera è rispettosa dei ritmi personali dei bambini e fa riferimento quindi alle abitudini alimentari o di riposo del singolo. In questa fascia d'età si rispetta il ritmo biologico del bambino, pertanto attraverso l'osservazione del suo non verbale, si risponde ai suoi bisogni (sonno, fame, cura dell'igiene...). Non esistono dunque orari prestabiliti di gruppo per i pasti, per le nanne o per i cambi.

Al quarto piano la giornata è scandita da una routine stabile:

7.00 – 7.15	Accoglienza stanza 3/4 anni
7.15 – 8.30	Accoglienza stanza 3/4 anni e 1/2, in riferimento alle età e desideri dei bambini
8.30 – 9.30	Accoglienza in tutte le stanze
9.30 – 10.00	Spuntino di frutta
10.00 – 10.45	Attività autonoma nelle stanze o in terrazza. Uscita per la passeggiata o al parco
10.45 – 11.00	Apparecchiatura
11.00 – 11.30	Pranzo
11.30 – 12.15	Preparazione dei bambini per le uscite o per la nanna
12.00 – 12.15	Allestimento stanze per il riposo

12.15 – 12.30	Ingresso part time pomeridiano e uscite part time mattutino nelle stanze 3/4 anni e 1/2 anni
12.15 – 13.00	Uscita part time mattutino nella stanza 3/4 anni
13.00 – 14.30	Riposo
14.30 – 15.00	Risveglio e preparazione per le uscite e la merenda. Attività libera nelle stanze
15.00 – 15.15	Uscita bambini
15.30 – 16.00	Merenda
16.00 – 18.00	Attività autonoma nelle stanze o in terrazza. Uscita al parco. Uscite bambini.

I contatti quotidiani. Giorno per giorno, i momenti di separazione e d'incontro sono importanti per tutti e tre i protagonisti: genitori, bambino e personale educativo.

Questi momenti sono vissuti dal bambino con emozioni che esprimerà più o meno chiaramente: il personale educativo pianificherà con i genitori questi momenti affinché la transizione casa/asilo nido avvenga con naturalezza, privilegiando l'opportunità che sia la persona di riferimento ad accogliere il bambino e sempre questa o la persona che ha trascorso la giornata con lui a riaffidarlo alla famiglia.

Nello specifico:

- **STANZA ROSA:** il bambino e la famiglia vengono accolti dall'educatrice per loro di riferimento ogni mattina.

Per il congedo, sarà sempre la stessa persona, o la sua sostituta, quindi la persona che si occupa del bambino, in assenza dell'educatrice di riferimento.

- **STANZA LILLA:** il bambino e la famiglia vengono accolti dalla stessa educatrice fino all'arrivo della persona di riferimento (dalle 8.30).

Per il congedo, sarà sempre la stessa persona, o la sua sostituta, quindi la persona che si occupa del bambino, in assenza dell'educatrice di riferimento.

- **STANZA VERDE:** il bambino e la famiglia vengono accolti dalla stessa educatrice: educatrice di riferimento. Tale accoglienza avviene nella stanza arancio fino alle ore 8.15.

Per il congedo, sarà sempre la stessa persona (sempre per le uscite delle 12.30), o la sua sostituta, quindi la persona che si occupa del bambino, in assenza dell'educatrice di riferimento.

- **STANZA ARANCIO:** il bambino e la famiglia vengono accolti dalla stessa educatrice fino alle 8.15: educatrice di riferimento della stanza VERDE.

Dalle 8.15 l'accoglienza avviene da parte dell'educatrice di riferimento di stanza.

L'accoglienza avviene sempre nella stanza arancio.

Per il congedo, sarà sempre l'educatrice di riferimento di stanza, ad esclusione delle uscite delle 12.30: queste ultime avvengono nella stanza arancio, ma dall'educatrice di riferimento della stanza verde.

Il pasto. Il momento del pranzo costituisce uno dei momenti più significativi al nido.

L'educatrice accoglie il bisogno primario di nutrirsi del bambino, ma nello stesso tempo mantiene un momento di **RELAZIONE** intensa con lui (in una relazione 1:1), che diviene col **TEMPO**, la **CRESCITA** e l'acquisizione di **NUOVE COMPETENZE** e **BISOGNI** nel bambino, un momento di relazione anche con i coetanei, un momento di **SCAMBIO E SOCIALIZZAZIONE**.

Il pranzo è un momento di cura, durante il quale è importante rispettare i tempi e i ritmi del bambino, nonché i cambiamenti che in lui avvengono giorno per giorno, per meglio poter rispondere alle sue esigenze e quindi rendere quest'occasione gradevole e ben-voluta dal bambino, che impara di conseguenza ad apprezzarla e a ricercarla.

Il cibo rappresenta un momento di **SCOPERTA** di colori, sapori, odori, consistenze, durante il quale il bambino ha la grande opportunità di essere accompagnato nello

SPERIMENTARE diversi strumenti, AFFINARE le proprie competenze, AUTO-REGOLARSI e rispondere al proprio desiderio di AUTONOMIA e quindi affermare la propria personalità. Imparare a mangiare da solo, prima con le mani ed in seguito usando progressivamente gli “strumenti” adeguati è una conquista importante che rafforza l'identità personale del bambino stesso.

Vista la valenza che rappresenta questo momento, è fondamentale che l'educatrice, abbia pensiero e cura per la sua organizzazione e gestione, e che dimostri concentrazione adeguata e presenza costante.

L'organizzazione interna dovrà tener conto di tale pensiero e rispondervi adeguatamente.

Anche lo **spuntino della mattina** rappresenta un'esperienza importante. Questo momento è saluto e convivialità, nonché figura la chiusura del momento delle accoglienze mattutine.

In base alle competenze dei bambini, questi si accomodano al tavolo con l'educatrice della stanza, la quale offre loro la frutta a disposizione della giornata.

Per il momento del pranzo si fa riferimento alle: LINEE GUIDA PRANZO

Il **cambio** viene eseguito secondo necessità. È importante prendersi il tempo necessario per potersi dedicare a questo momento di intimità, per poter lasciare spazio al bambino di

muoversi e sperimentare e di interagire con l'educatore che in quel momento si sta dedicando a lui in modo esclusivo.

È importante controllare che ogni parte della zona intima venga ben pulita ed asciugata, e che i vestiti siano tutti completamente puliti.

Il fasciatoio va disinfettato ogni cambio, come pure le mani.

La progressiva acquisizione dell'autonomia è incoraggiata anche nei momenti del cambio e nei primi tentativi di vestirsi e svestirsi da solo. Ciò permette al bambino di fare esperienze positive di confidenza e padronanza del proprio corpo all'interno di una buona relazione di accudimento. Il bambino, nel momento in cui la sua maturazione lo permetterà, sarà in grado di comunicare il desiderio di essere cambiato al bisogno, di prendere autonomamente il necessario per questo momento di cura, accedendo al proprio cassetto, si svestirà e rivestirà per il cambio in-piedi, fino alla progressione verso l'acquisizione del controllo sfinterico.

Il sonno. Ogni bambino possiede un lettino/materasso/brandina, posizionata sempre nello stesso luogo.

Il lattante viene accompagnato a letto ogni qualvolta ne abbia l'esigenza, e non ad orari prestabiliti: ognuno nel proprio lettino, di norma sempre lo stesso, assicurandolo.

I ritmi del sonno del gruppo di bambini si uniformano progressivamente, per arrivare poco a poco ad un riposo collettivo che viene effettuato, per i più grandi, nel corso del pomeriggio. Sarà ovviamente data possibilità ai bambini di riposare durante la mattinata, in caso di bisogno.

Attività autonoma. L'attività di gioco del bambino deve essere considerata quale proposta ad esso e non imposizione, dove quindi il bambino è libero di scegliere. Per questo motivo le attività di gioco scelte per la stanza (le proposte di gioco) sono a completa disposizione del bambino. Possono comunque esserci momenti o proposte ritenute inadatte in alcuni spazi della giornata e per questo è possibile avanziarle solo in orari o a bambini scelti.

Nella sezione dei piccoli, i giochi a disposizione per la fascia d'età dove sono in grado di muoversi in modo autonomo, sono soprattutto elementi motori, oltre a dei piccoli cestini che andranno riempiti con materiali adatti e regolarmente modificabili.

Per i neonati invece, che stanno generalmente sdraiati, gli si appoggiano a corona, intorno alla testa (ad una distanza tale che possa permettere ai bambini di toccare e prendere) degli oggetti del materiale molto piccoli e leggeri, come sonagli. Il bambino deve poter riuscire a prenderli con le mani cominciandosi a girare. A quest'età sono anche molto funzionali degli specchi posizionati ai suoi lati.

Se lo sviluppo del primo anno è caratterizzato dallo stadio “sensorio-motorio” in cui il bambino scopre il mondo attraverso la manipolazione degli oggetti, le sensazioni e percezioni che sperimenta ed elabora, durante il secondo anno il bambino finalizza l'utilizzo degli oggetti a uno scopo più creativo, tenta di realizzare il suo progetto. Si favoriscono i giochi d'incastro, di costruzione, di travaso, che permettono di giocare familiarizzando con le nozioni di forma, colore, grandezza, peso, e di collezionare, selezionare, fare insiemi, impilare, incastrare, costruire, dunque, di passare da elementi semplici a strutture più complesse, cose che i bambini di questa età fanno spontaneamente se ne hanno l'occasione e che pongono le basi dei ragionamenti logico-matematici.

A livello della coordinazione motoria globale, si cerca di favorire le esperienze di arrampicarsi, saltare, salire, scendere, rotolare, scivolare tramite lo sfruttamento di aree gioco interne ed esterne, in funzione degli spazi disponibili. Sono inoltre favoriti giochi di coordinazione manuale quali lanciare, afferrare e la manipolazione delle materie (giochi d'acqua, di sabbia, plastilina, pasta di sale).

Un'altra caratteristica del gioco di questa età è il comportamento d'imitazione: imitazione del gioco dell'altro bambino e imitazione degli adulti attraverso il gioco simbolico. Il bambino riedita situazioni della sua vita quotidiana. Il personale educativo valorizza, accompagna e

amplifica questa iniziativa per affermare nel bambino lo sviluppo del pensiero e della comunicazione verbale.

Per migliorare la competenza linguistica, l'adulto descrive il gioco del bambino, commenta e restituisce al bambino in forma più strutturata le stesse parole che usa il bambino, propone girotondi, filastrocche, storie, racconti o canzoni. Si propone inoltre del materiale per le prime attività grafico-pittoriche (matite, carta, pastelli, pittura).

Ogni stanza dispone di spazi, proposte e materiali adatti affinché le competenze del bambino possano essere affinate e gli interessi ripagati. Tali spazi debbono essere adeguati e riadattati in base a chi vive la stanza.

Quando il tempo lo consente, i bambini possono trascorrere parte della giornata nella terrazza esterna. Questa dispone di materiali per il movimento (scivoli, biciclette, cuscini saliscendi, palloni...), una sabbiera ampia e strumenti annessi, ma possono essere aggiunte attività diverse presenti all'interno e trasferite quindi nella zona esterna se ritenuto opportuno per l'interesse e le competenze dei bambini.

È possibile dedicare inoltre del tempo per uscite in passeggiata o al parco.

Per le proposte all'esterno si fa riferimento alle: LINEE GUIDA

7. STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA

a. L'OSSERVAZIONE

Il gruppo di lavoro esegue delle osservazioni mirate in modalità:

- Carta penna
- Video.

Il piccolo gruppo o il grande gruppo, si ritrova quindi con la responsabile per un confronto più raffinato.

L'obiettivo di tale osservazione e confronto è **CONOSCERE IL BAMBINO**:

- nella sua **IDENTITÀ PERSONALE** le sue caratteristiche uniche e distintive (potrebbe essere un'idea costruire una scheda di identità personale di ogni bambino)
- nel suo **MONDO AFFETTIVO** le sue **EMOZIONI** (come esprime la gioia la tristezza la stanchezza le sue abitudini i suoi interessi)
- come **COMUNICA** (soprattutto nel non verbale)
- nel suo **SVILUPPO SOCIALE**
- nella sua **CRESCITA** sia **COGNITIVA**, **MOTORIA** e **LINGUISTICA**.

L'équipe è consapevole che l'osservazione, benché dura e faticosa, facilita il lavoro perché consente all'**EDUCATORE**:

- di conoscere e comprendere ciascun bambino di cui ci si occupa, in relazione di vicinanza emotiva e lo si conosce bene. Per essere efficace deve partire già dall'ambientamento
- di comprendere i suoi sentimenti nei confronti degli altri bambini in aiuto alla relazione
- di predisporre un ambiente e materiali adeguati e corrispondenti agli interessi del bambino
- di facilitare la riflessione minuziosa su ciascun bambino: cosa evoca quel bambino?
- di riconoscere e distinguere i suoi comportamenti nei confronti dei bambini
- di rilevare comportamenti e dinamiche fortemente innestate nelle prassi quotidiane al fine di evitare la meccanizzazione e quindi riflettere sul nostro operato e verificarlo
- di sopperire alcune difficoltà:
 - ✓ a vedere e vedersi
 - ✓ a valutare gli esiti del proprio comportamento
 - ✓ a risolvere situazioni concrete
 - ✓ a socializzare esperienze e problemi ed a trovare insieme soluzioni
 - ✓ a progettare e a realizzare cambiamenti.

Consente all'EQUIPE e a favore della stessa:

- di documentare la storia dei bambini e il proprio lavoro con loro

- di verificare gli interventi e la loro coerenza
- di avere linguaggio e metodologie comuni
- di programmare, perseguire il progetto educativo in condivisione con l'equipe di lavoro.

L'osservazione quindi:

- determina lo stile educativo
- consente di raccogliere ed organizzare informazioni utili
- sostiene la memoria professionale
- garantisce opportunità di apprendimento continuo e di crescita professionale
- permette la progettazione e la realizzazione di cambiamenti, e la loro verifica
- è occasione di riflettere e pensare.

Gli aspetti che emergono dal lavoro di osservazione devono essere attentamente approfonditi in un lavoro d'equipe che contempla quello che ciascuno pensa e sente importante per conoscere ciascun bambino.

Il lavoro di formazione in corso, ha lo scopo di permettere al gruppo educativo di costruire con maggior precisione tali strumenti e rendere maggiormente abile l'equipe al loro uso.

b. LA DOCUMENTAZIONE

Le educatrici utilizzano diversi strumenti per la documentazione:

- Scheda per il colloquio di pre-ambientamento
- Schede giornaliere
- Quaderno di stanza
- Diario del bambino (STANZAROSA)
- Schede descrittive
- Osservazioni
- Schede di colloquio
- Check list
- Verbali (di colloqui, riunioni, formazioni).

Le informazioni contenute in questi documenti, permettono di costruire un quadro più dettagliato rispetto al bambino, da condividere con il gruppo di lavoro.

c. IL LAVORO IN EQUIPE

L'equipe, oltre agli scambi verbali quotidiani, supporta la comunicazione attraverso la documentazione sopra indicata.

Il lavoro di analisi, riflessione, confronto, verifica, avviene in momenti prestabiliti e strutturati:

- Riunioni di grande gruppo
- Riunioni di piccolo gruppo
- Formazioni.

Questi momenti sono stabiliti in ogni settimana, alternati.

Periodicamente si eseguono inoltre incontri con la responsabile, in forma di colloquio.

d. FORMAZIONE E VERIFICA DEL PERSONALE

Il gruppo di lavoro partecipa attivamente alle formazioni interne, il cui tema, ente e formatore è scelto dall'equipe ad inizio anno, talvolta sotto indicazione del formatore di fiducia (e ovviamente del responsabile educativo).

Ogni dipendente segue inoltre formazioni esterne al fine di accrescere la propria conoscenza professionale e diffonderla quindi al gruppo di lavoro.

Il responsabile educativo, si occupa egli stesso a momenti strutturati e non, per formare su alcune tematiche e pratiche il personale interno.

Lo stesso responsabile, ha provveduto nell'elaborazione di uno strumento di verifica per il personale, da utilizzare per identificare le aree di miglioramento.

Tale strumento è da considerarsi da proporre al dipendente, in affiancamento al responsabile, oppure per l'elaborazione da parte esclusivamente di quest'ultimo.

Al momento questa pratica non è consueta.

e. SUPPORTO DI FIGURE PROFESSIONALI ESTERNE

Le figure professionali esterne a cui il nido si affida in caso di necessità sono:

- UFAG, per consulenze o confronti
- CEMEA, per formazioni interne ed esterne
- ATAN, per formazioni interne esterne
- altri enti di formazione
- Dottor Peduzzi, medico di riferimento del nido, per consulenze rispetto al tema della salute
- enti vari per consulenze per tematiche specifiche (per es. Aspi)

La responsabile educativa tiene scambi con personale operante in altri nidi, in particolare Direttrici, per possibili confronti sulle modalità operative.

f. LAVORO DI RETE

Le educatrici riconoscono l'importanza di costruire una rete, al fine di permettere una continuità del percorso del nido.

Al momento tale costruzione risulta ancora povera.

8. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Durante la prima presa di contatto nido-famiglia e la visita della struttura precedente alla scelta di iscrizione, gli interessati vengono informati rispetto alla possibilità che il servizio offerto possa rispondere alle esigenze delle figure genitoriali.

Queste vengono inoltre informate rispetto ai valori e gli elementi che caratterizzano il nido, affinché la famiglia possa essere artefice di una scelta consapevole.

Al momento dell'iscrizione, alla famiglia viene consegnata e richiesta la documentazione necessaria e vengono fatte le prime riflessioni rispetto all'ambientamento personalizzato del bambino.

Le educatrici di riferimento del bambino si occuperanno di organizzare un incontro con i genitori, precedente all'ambientamento, occasione per conoscersi, confrontarsi rispetto al prossimo accolto e accogliere o rispondere a eventuali dubbi o domande.

Durante la prima accoglienza del bambino è importante che i genitori e la figura di riferimento possano tessere le basi per la costruzione di un rapporto di fiducia reciproca, essere alleati tra di loro e creare dei ponti tra i vari ambienti di vita del bambino, affinché quest'ultimo si senta rassicurato e rispettato nelle sue esigenze e possa accettare di separarsi dalle persone cui è legato per entrare in relazione con nuove persone.

L'ingresso di un bambino all'asilo nido costituisce spesso la prima separazione dai genitori.

Questa separazione apre la via a tutte quelle che seguiranno nel corso della vita: è dunque importante che sia vissuta come un'esperienza positiva.

L'accoglienza all'asilo nido è per il bambino una transizione che deve essere seguita da genitori e personale educativo in modo congiunto e progressivo.

Durante l'ambientamento diviene quindi necessario offrire ai bambini un'organizzazione del tempo di permanenza al nido rispettosa ed adeguata alle esigenze emotive di questo periodo particolare. Le modalità d'ambientamento sono finalizzate a conseguire i seguenti obiettivi:

- offrire fiducia ai genitori, aiutandoli a rielaborare i propri sentimenti;
- promuovere il distacco sereno del bambino dai genitori;
- far accettare al bambino le nuove figure di riferimento;
- favorire la conoscenza del nuovo ambiente e l'accettazione di altri bambini;
- promuovere l'accettazione graduale di alcune regole di convivenza.

Questo periodo delicato, importante per migliorare la conoscenza del minore e la relazione con i suoi genitori, dura tendenzialmente dalle 2 settimane ed è caratterizzato da una permanenza del genitore inizialmente fissa, insieme al bambino, che gradualmente va a diminuire, permettendo al nuovo iscritto di sperimentarsi nella nuova esperienza senza le figure familiari.

Successivamente al periodo di ambientamento, la comunicazione educatore di riferimento-famiglia può avvenire direttamente e nella quotidianità, durante l'accoglienza o il ricongiungimento, attraverso scambi telefonici, o comunicazioni scritte. Queste ultime possono avvenire attraverso l'uso del foglio giornaliero per stanza apposto in bacheca, o tramite il diario personale del bambino (che attualmente possiede ogni lattante, ma non ancora tutti i bambini accolti al quarto piano).

La comunicazione può inoltre avvenire, attraverso l'educatore che accoglie e congeda effettivamente il bambino, in assenza della persona di riferimento, e che funge quindi da intermediario.

Altri momenti di confronto con le famiglie molto preziosi sono i **colloqui in corso d'anno**, che possono essere richiesti da una delle due parti, anche più volte l'anno in base alle necessità.

Il colloquio con il genitore si pone come obiettivo la ricerca della convergenza e della condivisione delle finalità educative, della cooperazione solidale e della partecipazione

attiva e finalizzata dei genitori con il personale educativo, attraverso un clima di ascolto, accoglienza, dialogo, confronto e supporto reciproco: essi risultano occasione per parlare di ciò che il bambino vive o manifesta all'asilo nido e creare un legame con ciò che succede nell'ambiente domestico.

Riunioni aperte alle famiglie (almeno una durante l'anno) e i **momenti di festa** (prima della chiusura natalizia), permettono di mantenere vivo il legame essenziale tra gli ambienti di vita del bambino.

Nel corso dell'anno ogni gruppo organizza delle **riunioni di "piccolo gruppo"**, rivolte appunto ai genitori di bambini accolti in ogni singola stanza.

L'educazione può anche esprimersi in forme differenti a casa e all'asilo nido. L'importante è l'accordo tra personale educativo e genitori in entrambe le situazioni; è fondamentale che si riconosca l'altro come competente nel e per il suo campo di azione. È inoltre importante che il bambino senta che i suoi genitori ed il personale educativo che si occupa di lui si ascoltino e si parlino tra di loro, e tutti si occupino insieme del suo benessere.

Per un bambino che evidenzia esigenze particolari, l'équipe educativa è chiamata a sostenere i genitori e a riflettere con loro sulle modalità più adatte a soddisfare al meglio le esigenze del bambino e del gruppo.

9. CONCLUSIONE

Questo progetto è parte del risultato di un intenso lavoro con il gruppo educativo e non, attivatosi gli anni scorsi.

Il personale porta avanti con orgoglio ed impegno il percorso di crescita e miglioramento professionale, al fine di rendere il servizio Asilo Nido Ape Maia, un ambiente di sempre crescente qualità, per bambini, famiglie e dipendenti.

L'equipe riconosce il processo di evoluzione, ma è consapevole di dover approfondire e raffinare alcune pratiche, migliorabili attraverso la formazione, il confronto, la messa in discussione, l'azione operativa.